



I GIOVANI E LA SCIENZA 1967 (FISICA)

(BANDO DI CONCORSO)

Art. 1: Allo scopo di stimolare l'interesse dei giovani per la scienza, la Esso Standard Italiana bandisce un concorso di livello "I GIOVANI E LA SCIENZA - 1967 (fisica)" destinato a premiare gli studenti che si interessano attivamente alle materie scientifiche.

Art. 2: Il presente concorso premierà la progettazione e la realizzazione di un esperimento di fisica. La Giuria del concorso è composta da sette membri designati rispettivamente: dalla Società Italiana di Fisica, dalla Associazione Insegnanti di Fisica, dall'Associazione per la Ricerca Scientifica Italiana, dalla Commissione Nazionale per i Corsi di Fisica (Istituzione Classica), dalla Commissione Nazionale per i Corsi in Fisica (Istituzione Tecnica), dal Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica "Leonardo da Vinci", dalla Esso Standard Italiana. Le sue decisioni sono insindacabili.

Ogni richiesta di informazione, comunicazione e corrispondenza relativa al concorso deve essere inviata alla Segreteria organizzativa del concorso "I Giovani e la Scienza (fisica)" - Esso Standard Italiana, Ufficio Pubbliche Relazioni - Piazzale dell'Industria, 46 - Roma Eur.

Art. 3: Gli esperimenti partecipanti al concorso saranno valutati secondo i seguenti criteri di giudizio:

- **Contenuto fisico dell'esperimento** (l'esperimento dovrà riguardare la fisica come scienza; sono escluse le applicazioni di solo valore tecnico).
- **Originalità di ideazione** (l'esperimento dovrà rappresentare uno sforzo originale nella impostazione e nella esecuzione; sono escluse le ripetizioni di esperienze, apparecchi e invenzioni già largamente diffuse).
- **Carattere quantitativo dell'esperimento** (dati numerici su misurazioni effettivamente eseguite e riproducibili e discussione quantitativa del grado di attendibilità dei risultati sperimentali ottenuti).
- **Interesse didattico** (efficacia didattica dell'esperimento e messa in evidenza dei risultati).
- **Eleganza di soluzione** (chiarezza e semplicità di realizzazione e di presentazione dei risultati).
- **Sicurezza di funzionamento** (sarà presa in considerazione solo nel giudizio degli esperimenti presentati a Milano).

Art. 4: Il concorso è aperto a tutti gli studenti iscritti nelle scuole secondarie superiori italiane durante l'anno scolastico 1966-67 (Licei classici, Licei scientifici, Istituti Magistrali, Istituti tecnici).

Gli studenti possono presentare gli esperimenti singolarmente o a gruppi, fino ad un massimo di tre studenti per gruppo. Ogni studente può partecipare ad un solo gruppo, e presentare un solo esperimento.

Non sono ammessi al concorso esperimenti per i quali abbiano collaborato studenti che hanno già partecipato negli anni precedenti alla mostra dei finalisti a Milano.

Non sono ammessi più di due esperimenti di studente. Non sono ammessi più di due esperimenti per istituto fra i vincitori assoluti del concorso, né più di un esperimento per istituto fra i vincitori assoluti del concorso.

Art. 5: La partecipazione al concorso si svolge in due fasi:

1) entro il **31 maggio 1967**: gli studenti devono inviare alla Segreteria organizzativa del concorso una concisa e chiara indicazione (non più di una pagina dattiloscritta in otto copie) dell'esperimento che intendono realizzare;

2) entro il **10 ottobre 1967**: i partecipanti devono inviare alla Segreteria organizzativa del concorso una relazione sull'esperimento già realizzato, dattiloscritta in otto copie, contenente:

- a) la descrizione dell'esperimento, accompagnata da fotografie, o schizzi, o grafici (sempre in otto copie);
- b) una storia dettagliata della realizzazione con informazioni sull'origine dell'idea, sulle difficoltà incontrate, sui materiali impiegati e il loro costo;
- c) la presentazione dei risultati dell'esperimento in relazione ai criteri di cui all'art. 3.

La relazione finale deve essere accompagnata da una lettera dell'insegnante di fisica il quale sulla sua responsabilità assicura che l'esperimento è stato effettivamente progettato e realizzato dallo studente o dal gruppo di studenti concorrenti.

Tutta la corrispondenza indirizzata al concorso dovrà indicare chiaramente nome, cognome e indirizzo privato degli studenti partecipanti, nome e indirizzo dell'Istituto scolastico, classe e sezione frequentata, nome, cognome e indirizzo dell'insegnante di fisica.

Art. 6: Esaminata tutte le relazioni inviate entro il 10 ottobre, la Giuria sceglierà i migliori esperimenti secondo i criteri di cui all'Art. 3, e invierà gli studenti che li hanno realizzati a presentarsi in una esposizione a Milano presso il Museo della Scienza e della Tecnica nel mese di novembre o dicembre 1967. Comunicazione dell'invito sarà inviata ai prescelti entro il 10 novembre 1967.

La Giuria potrà scegliere per l'invito alla esposizione a Milano da 10 a 15 esperimenti, a suo insindacabile giudizio, e potrà invitare anche esperimenti fuori concorso.

Fra gli esperimenti finalisti la Giuria, secondo i criteri di cui all'Art. 3, sceglierà i vincitori assoluti del concorso, in numero variabile da 3 a 4 a suo insindacabile giudizio.

Art. 8: Gli studenti presentatori degli esperimenti finalisti saranno ospitati per quattro giorni a Milano in occasione della presentazione dei loro esperimenti; riceveranno un diploma attestante la loro partecipazione alla finale e una targa commemorativa.

Gli insegnanti di fisica degli studenti finalisti riceveranno in omaggio un volume scientifico a scelta del catalogo della Casa Editrice Zanichelli.

Gli Istituti scolastici ai quali i finalisti appartengono riceveranno in omaggio un film didattico a scelta della serie per l'insegnamento della fisica prodotta dalla Esso.

Art. 9: I vincitori assoluti del concorso saranno proclamati in una manifestazione presso il Museo della Scienza e della Tecnica; verranno premiati con un viaggio di 5 giorni a uno dei laboratori di ricerca del Gruppo Esso in Francia o in Germania o Inghilterra e le loro relazioni saranno pubblicate sul "Giornale di Fisica".

Per ulteriori informazioni: Esso Standard Italiana - Ufficio Pubbliche Relazioni - Piazzale dell'Industria - Roma Eur

AUGUSTUS

rivista del circolo studentesco del liceo augusteo



Parole come api pungenti. Non le solite pere.

Il sano pettegolezzo che stimola e corrobora.

In sintesi la nostra azione.

Vedete, io so suonare il piano forte con un solo dito, e male.

E poi c'è l'ansia di essere colti e semplici.

Strambo è il nostro giornale.

Collaudare una nuova lingua italiana, pura ed istintiva. A pizze e ceci.

Non avere paura di parlare. Non. I nostri miti ginnasiali.

Ed il consueto appuntamento a Villa Celimontana. Nel vento della pazza libertà.

ANNO XIV N. 1
FEBBRAIO 1968

Nell'interno

Il regalamento del campionato di calcio

MEMBRI

DEL COMITATO DIRETTIVO
E LORO CARICHE

Presidente: Giuseppe E. Scanni
Vicepresidente: Adalberto Pucci

Alibelli Filippo: membro del C.D.

Balistreri Roberto: responsabile attività sportive, membro della redazione;

Blandamura Vincenzo: amministratore;

Chieffì Massimo: responsabile ginecologia;

Deiana Roberto: responsabile fiocchietti e arte varia;

Di Cosmo Roberto: membro del C.D.

Guastini G. Carlo: membro della redazione;

Laiconi Vincenzo, detto Sapegno: relazioni pubbliche e gite;

Mariani Giuseppe, detto Barbaglia: membro della redazione e amministratore;

Pucci Adalberto: vicepresidente responsabile ginecologia, organizzatore gite, membro del comitato di redazione (e l'uomo forte del regime);

Salomone Siro, detto Cucu: responsabile manifestazioni culturali;

Scanni Giuseppe: presidente (se il circolo c'è la colpa è sua);

Silvestri Roberto: membro del C.D.

Teodori M. Luciano: membro del comitato di redazione;

Teodori M. Paolo: membro del C.D.

Prof. Mario Bastianetto: incaricato dal consiglio dei professori a seguire le attività del circolo (l'amico del giaguaro).

SOMMARIO

Il saluto del Presidente del Circolo	pag. 3
Ilipies and freddie	3
Un invito alla pazienza il crollo della sterlina	3
La pace la facciamo noi	5
Le voci del circolo	6
Avulace colpa dei soliti ignoti	8
Poeti nuovi all'Augusto	9
Pedagogisti	10
Una calamità in tempo di pace	11
I popoli nuovi nominano a parlare	12
Lo Sport	13
Torono di calcio "Augusto"	16
Anche l'Augusto ha avuto il suo festival	17
Incontro con Alfonso Gallo	18
Le rappresentanze studentesche	20
Notizie d'interesse generale	21
Lo statuto approvato dal circolo studentesco	22
	23

augustus

N. 1 - Febbraio 1968 - Una copia L. 100 - Abbonamento L. 600 - Benemerito L. 1000
Organo del Circolo Studentesco del Liceo Augusto diffuso in cinque scuole. Direzione, Redazione, Amministrazione, Via Gela, 14 - Roma - Tel. 756.36.35 - Anno XIV

COMITATO DI REDAZIONE

Balistreri Roberto
G. Carlo Guastini
Giuseppe Mariani
Adalberto Pucci
Luciano M. Teodori

Responsabile Nicola Bruni
Autorizz. Trib. Roma n. 9114
del 12-3-63
«Stampato Ambrosiana» - Roma
V. T. Forlìocca, 68-70 - T. 790744

EDITORIALE

del Presidente del Circolo

GIUSEPPE E. SCANNI

Ecco il primo numero della nostra rivista, a differenza degli scorsi anni essa non è più la base di espressione del Circolo, ma una delle banche di lavoro della nostra associazione, che, come prevede lo statuto, tende alla formazione culturale, civica, sociale e politica degli studenti.

I membri del Comitato Direttivo, tenendo conto delle indicazioni di massima date dai soci, hanno messo a punto un programma di lavoro mirato ed interessante: cinema, teatro, dibattimenti, gite, dibattiti e conferenze.

Verrà diramato quanto prima un calendario di lavoro preciso ed esauriente, trattando, voglio assicurare della serietà e dell'impegno che il Comitato Direttivo del Circolo ha dimostrato e dimostra nell'esercizio delle sue funzioni.

Vi sono state senza dubbio alcune incertezze, sensibili, tenute conto della nuova struttura che il Circolo ha voluto darsi, ma dopo i primi momenti di cinescopio, la fiocchietta e le gite hanno dimostrato la vitalità del nostro Circolo; la tempestività e generosa raccolta di fondi Pro-Stella la nostra funzione, che ci permette, con l'ausilio del Preside e dei Docenti, di esaltarci, fra l'altro, come comitato ufficiale d'assistenza per i casi più gravi di cui venisse a conoscenza.

Finito il momento delle polemiche, l'Assemblea dei consiglieri di Classe approvando lo Statuto del Circolo deve inizio alla sua attività del gruppo studentesco. Due le principali innovazioni del nuovo statuto del Circolo, che risolvono i problemi che nell'ambito dell'associazione studentesca romano rappresentiamo effettivamente la evoluzione democratica e le nuove esigenze di carattere sociale che animano gli studenti.

Da una parte si è provveduto a rendere il Circolo di tutti, escludendo la formazione di élites dirigenti non appoggiate dal consenso della base studentesca, ecco quindi la esigenza di democratiche elezioni di classe per i consiglieri, delle elezioni del C.D. e del Presidente, ecco l'arma del referendum: garanzia massima di democrazia. Dall'altra parte si è ritenuto necessario che le commissioni di lavoro (ginecologia, sport, fiocchietti) abbiano un rendimento, come dall'art. 6 comma 2, dello Statuto, mi rendo certamente informato, sia no aperte, ossia che tutti possano partecipare alle riunioni e decidere a maggioranza semplice dei partecipanti di prendere delle iniziative nell'ambito delle competenze del settore di lavoro e del suo ordine del giorno.

Abbiamo riconosciuto che a istituzioni notevolmente appazze come quelle di Torino, Milano, Forlì, Reggio Emilia, Napoli corrispondono situazioni locali non irrilevanti o assolutamente delusi come quella romana, dove gli studenti non hanno un'associazione che li rappresenti, ma una problematica socialmente sindacale, non hanno potuto cimentarsi su quei problemi inerenti alla riforma dell'ordinamento scolastico italiano, del rapporto scuola-società (tutti gli studi e prospettive di lavoro ad essi progetti del moderno sindacalismo studentesco).

Gli studenti dell'Augusto hanno ora a loro disposizione gli strumenti associativi adatti a far propria questa problematica ed a porsi come punta d'avanguardia del movimento studentesco romano, a far propria quella legge di democrazia e di libertà che nasce dall'interesse concreto al proprio mondo del lavoro, nel nostro caso la scuola.

Desidero qui salutare gli esponenti di questa rivista ed in particolare gli amici Antonio Bruni, Sergio Bonetti ed Isabella Pierantoni, ringraziare per la costante fiducia dimostrata nei nostri confronti, il dirigente responsabile dott. Nicola Bruni, il mod. Mario Bastianetto, incaricato dal consiglio dei professori a seguire le attività del Circolo, il nostro grande amico professor don Pietro Sgarbi, ed infine il vicepresidente, prof. Paolo Massimo, per la serbata attenzione che hanno spesso dimostrato nei nostri confronti.

Un saluto ed un augurio di buon lavoro a tutti, professori e studenti, ai quali ricordo che l'efficienza del Circolo è proporzionale all'impegno di ogni singolo.

Buon lavoro quindi, sperando che gli sforzi che ognuno certamente compirà nello studio siano, giacché pensati in meritevole promozione.

Hippies and freebies

Che sono gli hippies? E cosa vuol dire hippie? La parola non ha un significato ben preciso, dovrebbe voler dire qualcosa « superlativo », « superlativo », dunque sono questi giovani che si vestono di fiori ■
Portare un messaggio d'amore e di pace è una protesta esplicita, in modo diverso dai loro predecessori. Essi, infatti, però dimostrano che la loro vita è la non violenza, accettano con l'assegnazione di qualsiasi cosa, che possa essere di esempio agli altri.

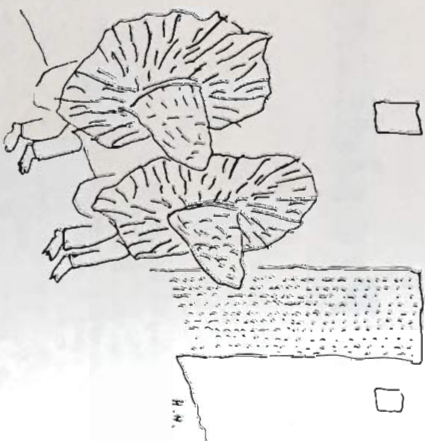
Gli hippies non hanno un colore politico: sono contro l'occidente e contro l'ortore.

Ora gli hippies hanno cambiato nome perché si speculano su di loro: si chiamano freebies, che uomini liberi.

I superlativi

Non hanno una dimora fissa, vivono accampati come zingari. Loro caratteristica sono i colori sgargianti che adottano per il loro abbigliamento.

Il movimento hippies ha riscosso



Un dipinto del giovane pittore 1210 G.H.L. Proiettato con la sua arte verso forme di disubbidienza comune.

Anna Maria BORELLI

Un invito alla pazienza

il crollo della sterlina

Si spieghiamo il preciso della scolarizzazione e sulle sue cause, approssimative non mi sento di pronunciare giudizi e di avanzare ipotesi: si tratta di materia così complessa che solo chi è del mestiere può occuparsi a dire qualche cosa senza correre il rischio di fare brutta figura.

Invece che valga la pena di fare qualche considerazione non strettamente finanziaria e non meno economica. Qualcosa che possa servire anche a chi non si interessa di Moneta e di finanza.

La situazione della sterlina è infatti qualcosa di assai più grave e vasto di un semplice fallito valutarlo, è un retromarcia di portata storica. Pensate un po' la nostra economia, che è stata colpita dal bagliore dell'oro, è stata colta e ancora il simbolo di un grande impeto di una grande civiltà, di un modo di intendere il mondo, di un atteggiamento con i commerci delle navi e con quelli degli eserciti coloniali. E poi di godersi in pace, con i mille mesi — dal 1875 al 1914 — invariati appunto le chiese degli inglesi sono resti

e propri parlano dove rapidi e sempre dominare e trionfare, raccontano la storia di un'espansione che, cominciata con la scoperta del nuovo mondo, si è conclusa con la sconfitta della regina Elisabetta, la sconfitta il suo massimo splendore sotto il regno della regina Vittoria e si è arrestata e poi contratta a partire dalla prima guerra mondiale anche nel 1918, l'impero inglese uscì territorialmente e politicamente indebolito di quello tedesco.

Due guerre vittoriose — e questo l'aspetto più paradossale di quello inglese — sono costate all'Inghilterra più di due sconfitte. Ma la sterlina continua ad essere agli occhi di tutti il simbolo di una potenza, di una solidità, di una sicurezza che in realtà non esistono più.

Per questo il terremoto che essa legato si conosce tanto, che non si tratta di tutto ciò che una moneta molto semplice: le cose, i fatti, i grandi e piccoli avvenimenti, con la loro logica inesorabile sono più forti degli uomini, delle loro capricci e volontà.

Per questo gli inglesi accusano i laburisti di essere loro i veri responsabili del crollo della sterlina, e i soli responsabili della svalutazione che, sempre sotto governo laburista, è avvenuta in tre riprese. E li accusano di avere insegnato alla gente a « non lavorare ». Ce del vero in queste accuse, almeno sul piano della cronaca, ma non è difficile pensare che i conservatori (e lo hanno dimostrato anche con l'ultimo governo), avrebbero potuto far meglio, dal momento che l'ascesa delle classi lavoratrici, il loro cedere di partecipare a quei festini imbanditi dal loro stesso governo, e che i laburisti, come spettatori, sono inaffidabili e irrevocabili. Che poi il risultato sia l'aspirato e cioè che la tavola — un tempo imbandita solo per i ricchi — finisca per non essere più nulla né a ricchi né a poveri e pure vera, ma nulla è alle all'indifferenza di certi laburisti, di certi conservatori.

Domande, se in Inghilterra è accaduto quello che si è accaduto, se la sterlina è crollata solo lo stesso, come non accadere — ad uso e consumo di noi italiani — che quando impicciolino contro il risparmio di certe situazioni ingiuste e il non procedere di certi ingiusti parimenti, la colpa non è solo degli uomini ma anche delle cose.

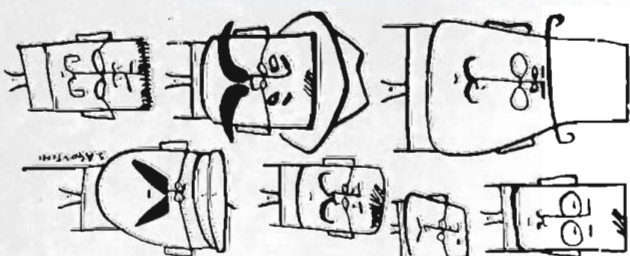


Figura 13: L'entusiasmo i baffi.
ma era.

Silenti Ferruccio

LA PACE LA FACCIAMO NOI



I giovani alle armi per la prima volta potranno scegliere tra il normale servizio militare o due anni di lavoro in un paese sottosviluppato dell'Asia, dell'Africa o dell'America Latina. Il loro lavoro s'inquadrerà nei programmi di assistenza tecnica previsti da accordi sottoscritti dallo stato italiano o da organismi o enti internazionali.

Nell'assistere a una delle recenti puntate della rubrica televisiva "giovani", fui colpito dalla serietà con la quale alcuni degli intervistati, che frequentavano un corso di preparazione per andare a lavorare nei paesi sottosviluppati, consideravano il proprio impegno personale nel raggiungimento della pace del mondo e il contributo che si apprestavano a dare, dopo aver compiuto il sacrificio di separarsi dal proprio ambiente, al quale parecchi si dichiaravano molto legati.

Si leggeva nel loro volto e nelle loro risposte la convinzione che la pace del mondo attendeva qualche cosa da ciascuno di loro, perché convinti che essa si costruisse col contributo personale di ogni uomo, sia pure il più umile.

La testimonianza che offrivano quei giovani mi sembra di enorme importanza. Perché, se è vero che lo sviluppo dei popoli arretrati, condizione prima della pace, non si promuove efficacemente senza un imponente intervento dei paesi progrediti, è anche vero che i paesi e i loro governi non muoveranno nella misura richiesta dal bisogno se non saranno spinti e sostenuti da una opinione pubblica favorevole a tale intervento, perché convinta della sua umanità e decisa a sopportarne i sacrifici. I governi potranno far poco finché dovranno fare i conti con popoli che hanno di mira solo il loro egoistico benessere e la cui vista non va più in là del proprio tornaconto. L'egoismo collettivo opera, in proporzione, gli stessi mali che l'egoismo individuale ed è più forte da vincere.

Ora, quali è attualmente l'atteggiamento dell'opinione pubblica al riguardo? Un deputato laburista inglese ha detto che se il suo partito, per applicare coerentemente i principi socialisti che professava, proponesse un regime di asseverità per aumentare gli aiuti ai paesi sottosviluppati, sarebbe abbandonato dai propri sostenitori. Occorre, come si vede, non meno di un cambiamento di mentalità nella opinione pubblica, perché i governi possano muoversi efficacemente. Una mentalità, però, che porti ciascuno di noi a considerarsi cittadino del mondo prima ancora che cittadino della propria nazione, membro dell'umanità

prima ancora che membro del proprio popolo. Una mentalità che accetti un fatto ormai indiscutibile: l'umanità è diventata una sola famiglia, non solo sul piano ideale, ma su quello concreto. Il supremo bene comune a cui ognuno si deve riferire allo scopo di regolare le proprie azioni, non è più quello circoscritto alle frontiere di uno stato o di una civiltà particolare ma è il bene comune dell'umanità. E' promuovendo il bene comune della umanità che si tutela, nel solo modo oggi possibile, il vero bene delle singole nazioni. E' la pace universale che assicura la pace in tutti i settori del mondo.

Verso il superamento delle frontiere

La storia cammina velocemente in questo senso, cioè verso il superamento delle frontiere, e delle divisioni, verso la formazione di una unità economica, sociale e politica. Il non andare con la storia, atteggiandosi e cianciando su vecchi modi di pensare e di agire, è fonte di squilibri pericolosi, che, se non sono rimossi in tempo, generano le guerre, come ha insegnato la storia. Oggi non ci si può più schiarire cercando la sicurezza contro le proprie frontiere e il proprio benessere, ma soltanto attraverso il superamento della frontiera e della patria. Oggi ci si salva solo salvandoci insieme, cioè costruendo la pace universale.

E' comodo e pericoloso infatti pensare che la pace sia guerra dipendente da pochi uomini. E' comodo, perché è un modo di scaricare la coscienza dagli ogni responsabilità, di evitare ogni impegno, di continuare ad agire pensando solo al proprio bene personale o a quello del proprio ambiente, rifiutando di vivere e basando a pochi uomini la facoltà di decidere la pace o la guerra. E' pericoloso perché se la pace non viene costruita col concorso di tutti, non c'è uomo tanto grande e importante che possa costruirlo da solo o con l'aiuto di altri 8-10 uomini come lui. Così come, al contrario, non ci può essere uomo tanto grande e importante da essere capace di scate-

nare la guerra se l'umanità è retta da una tenace e profonda volontà di giustizia e di amore. Hitler non ci sarebbe stato se non ci fossero state le condizioni spirituali, sociali e politiche favorevoli al suo avvento al potere, e tali da rendere possibili e attuabili le decisioni che ha preso a danno dell'umanità. E quelle condizioni sono state frutto delle azioni di innumerevoli uomini.

Ecco perché ogni uomo che mostra di avere una visione allargata ai confini del mondo, e un impegno di vita che, almeno nell'intenzione e nello sforzo, si fa universale, è una testimonianza preziosa, perché ci aiuta a mutarci come cittadini del mondo. E' in questa prospettiva che si può valutare il valore della legge Pedini sulla facoltà concessa ai giovani che sono chiamati al servizio militare di leva di optare, se in possesso dei requisiti richiesti, per un lavoro della durata di due anni da prestare in uno dei paesi sottosviluppati dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Pare che la legge vada presto in vigore e che i primi a potersene valere saranno i giovani del terzo scaglione della classe 1967. L'accoglienza che i giovani faranno a questa possibilità che ora si apre, preparata da un movimento di opinione in cui i giovani hanno avuto la parte principale, costituirà un altro indice e un'altra testimonianza sulla linea dell'interclassismo, che è la linea della storia e della Provvidenza che la dirige.

Con questo non vogliamo semplicisticamente insistere che chi sceglia di valersi della legge opterà per ciò stesso per la pace, e che chi andrà a compiere il servizio militare opererà per la guerra. Ci possono essere ragioni validissime e ottime per scegliere di fare il servizio militare. Però nel complesso è indubbio che la risposta alla nuova legge sarà un indice della volontà di pace da cui sono animati i giovani, di una volontà che non si fa a una protesta e a una asserzione, come in molti casi avviene, ma si traduce in una volontà attiva di servizio al vantaggio dei propri fratelli.

LE VOCI DEL CIRCOLO

Caro Presidente,

credendo di far da portavoce degli alunni del nostro circolo. E non a caso, voglio fare un rimprovero al circolo scolaristico, secondo me poco efficiente.

Nel circolo manca spirito di iniziativa per quanto riguarda l'attività culturale: non si mettono su feste, da ballo, gite, incontri tra alunni e professori, spettacoli di assicchi e così via, o classici, o spettacoli rappresentativi teatrali.

L'anno scorso abbiamo visto una sola commedia: Don Giovanni, di Holter, a giudicare da quanto non assistito e dal successo che quel capoluogo ha avuto con noi, mi son chiesto perché il circolo non ha ancora organizzato spettacoli di questo genere.

Non voglio dire che si debba passare ad attività più spettacolari, ma almeno una volta l'anno sarebbe bello andare a vedere.

Spero che il mio appello sia accolto dagli amici del circolo scolastico, e mi piacerebbe se ci trovassimo TUTTI INSIEME in uno dei teatri romani.

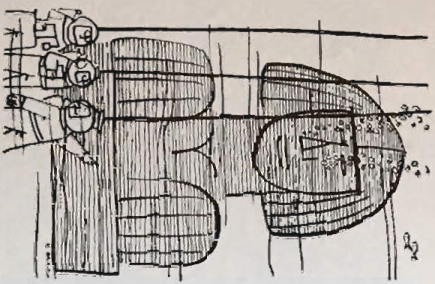
Abbi fede!

l'anno della II. M

MOTIVI EXTRASCOLASTICI ALLA BASE DEGLI SCIOPERI

Caro Presidente,

in questi ultimi tempi, una assunzione giovanile ha dimostrato la infiltrazione di attività politiche,



“ il presidente ”

estranei alle scuole, nelle agitazioni e proteste che si sono effettuate in ogni ordine di studi.

Da tempo si tenta di stroncare l'azione a fini politici del movimento più o meno legittimo delle scolaresche.

Di fronte a tali squallidi tentativi in che modo, ci domandiamo, possono presentarsi contro il perché solo cui si va incontro.

Inoltre riteniamo offrendo un certo aiuto, che non trova scade, l'addego con le autorità scolastiche.

Giuno I

WR

Caro Presidente,

so del caso di un ragazzo allungato del preside che non trova bene, di suo gusto l'abbigliamento del po-

Non le sembra, caro presidente, che si tratti di uno di quei buoni, episcopi che da noi si ripropongono, con troppa frequenza, di possono esser condizionati in un forma che si possono solamente chiamare sopressi?

Maio P.

Mah I

Caro presidente,

l'altra notte peripateticando per via Gela, vi ho adatti ignoti che erano inetti a nascondere i cenci della scuola. Sanno per esperienza che cosa fare? A chi ne debbo parlare, al commissario di preside o a Lozzi? Ed è vero, che c'è la possibilità che a picchino (tribuno) il cane di Lozzi?

Anonimo (coscienzioso)

SI I

Caro presidente,

sarò brevissimo, di a quel tale di sopra che se parla sia a te, sia al commissario, sia al preside, sia a chi vuoi, farà la fine del cane di Lozzi.

Anonimo cattivo

d' accordo I

Caro presidente,

l'altro giorno a scuola mi sentii morire, stavo molto per essere interrogato in fisica, mi presentai i primi, l'ortina parlava con qualche semplice (illo) ancora con acqua semplice (illo) Successivamente per prevenire un possibile svenimento in segreteria mi è stato fatto annunziare un po' di quello usato come detergente in fisica, erano due o tre anni interrogati in fisica o morte asfissio. Secondo la cosa avrei dovuto fare?

Cambiare scuola I

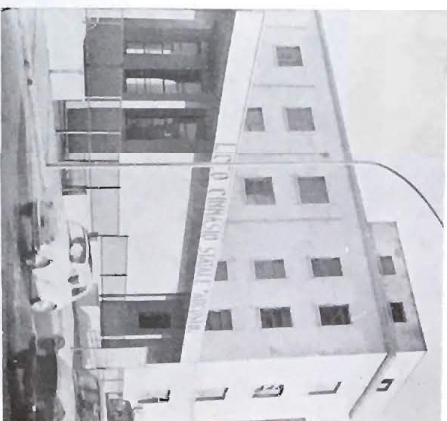
Audace colpo dei soliti ignoti

di Achille Rainone

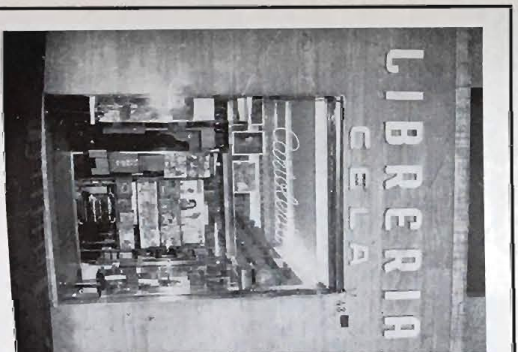
Notizia da prima pagina, notizia da un milione di copie oggi, sabato 27 gennaio 1968, i « soliti ignoti » hanno colpito ancora! Ma non è stata la solita banca o la ancor più solita gioielleria a fare le spese della nostra gang all'italiana, bensì quella che noi abbiamo di più caro al mondo: la nostra amata scuola!

Alcuni ipocriti, nottetempo, mentre il nostro buon Lozzi dormiva, il sonno dei giurati, e mentre il suo feroce istinto come pregevole già nel sonno la buona resistenza di certi scolaristi della poltina, quinquennale che gli avrebbe fatto per parare all'indomani il suo padrone (orrori!) i canali delle istituzioni, hanno avuto l'ardire di intralciare, della sedia elettrica! Contro volevano forse privarci di adempire al nostro dovere di solerti studenti?

Basta per noi che il mattinello sig. Lozzi si è accorto del fatidico ed ha provveduto a sistemare la faccenda.



La misteriosa vicenda delle finestre luvate



Castelena
Via Gela, 43
ROMA
narrativa moderna
libri d'arte
riproduzioni d'arte
testi scolastici
voluttori
nuovo reparto filatelico

LIBRERIA GELA

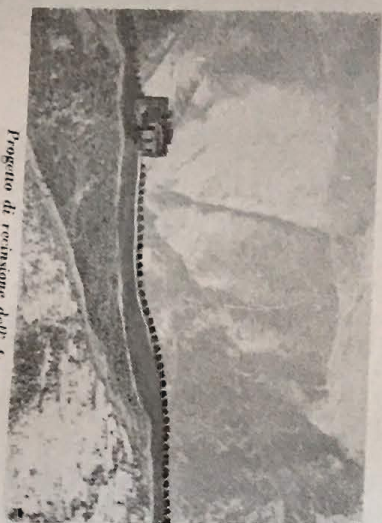
A questo punto, si rendono necessari dei provvedimenti: circondare la scuola di filo spinato e mine antiuomo? Protergerla con l'esercito e l'aviazione?

Per completare la giornata, si è avuto un'altra poco edificante notizia: circa 12.000 lire sono sparite da una classe: la delinquenza imperverosa: di questo passo saranno costretti a venire a scuola con il mitra?

Gia pochi giorni fa si era avuto un furto di denaro: se continuerà in questo loro alla nostra scuola si adatterà meglio il nome di « liceo ginnasio Chibago ».

Altra saranno guai grossi per noi: ci saranno agguati agli angoli del WC: altri ci daranno una randellata in testa per impossessarsi del nostro corrotto delle 10,30; ovunque si indicano gemiti e colpi di pistola. Basta, non voglio dilungarmi, dico soltanto questo: chiediamo dei provvedimenti che non siano le solite grida, bolle, avvisi, affinché quei fatti inestetici siano rapidamente dimenticati e l'Ayungio fiora quella scuola bianca, pulita, e tale grandi finestre splendenti come e sempre stata.

Progetto di retinazione dell'Argento



Cos'è una poesia?

la poesia e sentimento, non è semplice o grossa parola, ma un sentire anche piccolo che può far vibrare degli anni, può suscitare amore, dolore, gioia. E lo sbogo di un uomo come tutti gli altri, che sa può far sgorgare dalla sua penna parole dotate, vive, piene di un qualcosa d'irriducibile, che la porta all'ammaritura di chi ha un cuore sensibile e gentile. Si è poeti quando si ha l'idea dell'infinito. Alcuni aspetti della vita a tutta prima sembrano volgari, ma cerchiamo un raggio di sole fra le ombre, troveremo la poesia. A me sembra dover trovare questo piccolo raggio non proveniente da un grande e splendente sole, ma da una piccola lampadina che può piano aumentare di calore, che piano piano si accenda di sempre maggiore luce.

Nemuno è qui per caso, tutto ciò che Dio ha creato ha la sua individualità, in un così sconfinato numero di esseri umani, ognuno di noi è unico e solo, ognuno di noi ha la sua ragione di essere e il suo scopo nella vita. Quando tutto vien meno, ecco come

inibisce l'uomo, come grotte marine, con angoscia, dolore, portando con sé gioie e speranze divenute ormai semplici ricordi. Restar secchi durante le tempeste, portare coraggiosamente contro tutto non è servito a niente, le difficoltà della vita ci distruggono pezzo

per poco fino a farci crollare nel male, nella poesia. Quanti sogni rimangono. Quanti ideali, vagheggiati quando ne primi anni della giovinezza ci si presenta l'avenire in tutta la pienezza del suo magnifico e le glorie e i dolori passati, avvenimenti della nostra vita che allora erano sembrati insignificanti ed anche puerili, si riscuotono di una nuova luce e noi ritroviamo e trasfiguriamo ogni particolare in una tremida atmosfera di sogno e di nostalgia. E Francesco Maria, ha trasformato questa nostra morale dell'uomo nel mare grande e conduttore della vita di tutti i giorni. Così ho rivissuto anche la poesia di una questo sconsolato, pensa che forse farà crescere un giorno quel piccolo poeta che nacque nel seno del nostro giornale *Argomenti*.

Grolle marine

Grotte marine crollano
sott'acqua
soffiando aria azzurra,
muggendo come tori feriti.

con i pesci
che le amaron,
abbracciate
alle stelle
con lacrime invisibili
che s'innalzano
come ultimi respiri di balene.

*misera sabbia bagnata
in un fondale scuro,
non più amori e carezze
d'un tempo felice.
Qualche piccola roccia
resta ancora
a ricordare l'antica gioia
qualche piccola roccia
sulla sabbia bagnata.*

Francesco Maria Zerco

Un Fabreco ha ridato la libertà a
cozzi, il nostro portiere. Infatti han
nesso le catene, cetti ignoti, a tutto
tistolo.

Al teatro le nostre ragazze vanno eccitissime. Col taxi.

A Me, invece, se non c'era il buon Ciuppi [®], toccava l'armela a piedi fino a quel di Cinesilla.

Pildo e Poldo il duo Teodori. Ma chi lo dice è un Bartallone.

La Grecia... Ma noi si ha le nostre
paulci da tenere buone.

Scanni, ossia Bepi, mi ha confessato che solo quando mangia pasta e fagioli toglie il berretto di cui tutti sappiamo.

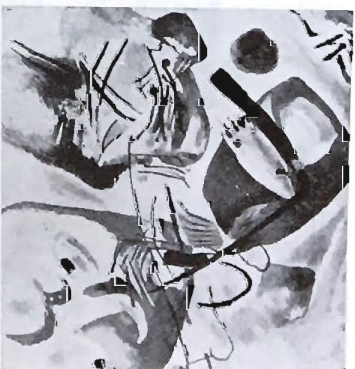
Gregory alleva mlti cammelli nella
Talia magna che non abbiamo.

Ben presto Enzo Lojaci ci in-
contrerà in ampolloso dibattito su
«Complesso Vincitrice numero se-
condo».

**Presidente, docenti, discepoli: 1 in-
statù**

Lingua d'oro

Chi ha cervello per intendere, intenda



Attività

Cinquant'anni — ogni 15 giorni, di grossi, proiettiamo un film, nella sala della Natività. Non abbiamo ancora scelto un tema da seguire, comunque il film servirà come cartolina con una certa levatura artistica e appetibilità (ci devono anche divertire). Abbiamo già pensato «Incontro al Central Park» con successo, c'è stata poi una discussione interessante. Importante non avere soggezione: si vedono molti Vergognosi che si nascondono dietro i bastini e nei gabinetti.

Contoro se scriverò verranno sottoposti a sanzioni disciplinari o saranno consegnati all'autentica giustizia.

Filodrammatica presentiamo il 23 febbraio di mattina, tre att' unici, se la censure ce li fa passare: «In famiglia» di Prevetti, «L'uomo dal fiore in bocca» di Pirandello, «L'ore» di Cecchi, 50 » di Cecchi.

Sabato prossimo in qualche sala presenteranno la lettura di poesie americane « blues » e « beats » classiche con accompagnamento di musica jazz. Suoneranno Gino Carotenuto al piano e Roberto Della Casa alla chitarra.



La nostra scuola è come una famiglia

UNA CALAMITÀ IL TEMPO DI PACE



I soldati sono arrivati per primi. Hanno utilizzato tutti i mezzi, anche i più strani, più moderni. Questi cercano con microfoni sensibilibili, un grido, un rumore che possa dare il segno di una vita da salvare.

La rovina, la disigne ha colpito alcuni piccoli centri della Sicilia, mietendo un numero cospicuo di vite, lasciando molte persone nella frazione e nel lutto. Ma in quei giorni evento significativo: un bimbo è fra le macerie.

zite, a dorso dei somari, a piedi, confinati, seguono i loro padroni, ma qualche straccio in spalla, i bambini piangono per mano, i cani, i treni, strada. Fugge questa gente atterrita, ma centi che sentono il terremoto prima e dopo?

La tragedia, lo sgomento, il senso di impotenza che si leggono sui loro volti sono tutti, appunto, in questo interrogativo senza risposta. Il terremoto può colpire dovunque, e in ogni momento.

Il preavviso è sempre brevissimo: incompensabile. E' come uno stormo di foglie che un vento leggero che scende di sotto terra, poi la terra che trema: qualcuno sente come un boato, un cupo rimbombare lontano, e poi le case che cominciano a crollare.

In fuga, dicevo, ma dove? Le campagne si sono improvvisamente popolate di sfollati. Si sono riempite le architetture abitudini dei trogloditi, che si aprono sul fianco nord dei monti. Finestrelle. Ma basta cercare questi ripari? Non basta, o la gente, almeno, è convinta che non basti. E allora ciascuno abbandona il rifugio che aveva precedentemente trovato, e ne cerca ansiosamente un altro, un altro qualsiasi, a casaccio, vi si installa, poi non si sente sicuro nemmeno lì, e riconfinia la tragica precarietà. Questo comportamento, apparentemente irrazionale nasce dalla psicosi del terremoto, la più terribile delle psicosi perché è appunto una paura indiscriminata, totale, senza cuore di salvezza, un terrore ancestrale, animale, selvaggio. Ed ecco che le notizie giungono tutta la nazione e in Sicilia, i fratelli di Sicilia sono stati colpiti da un'immensa tragedia.

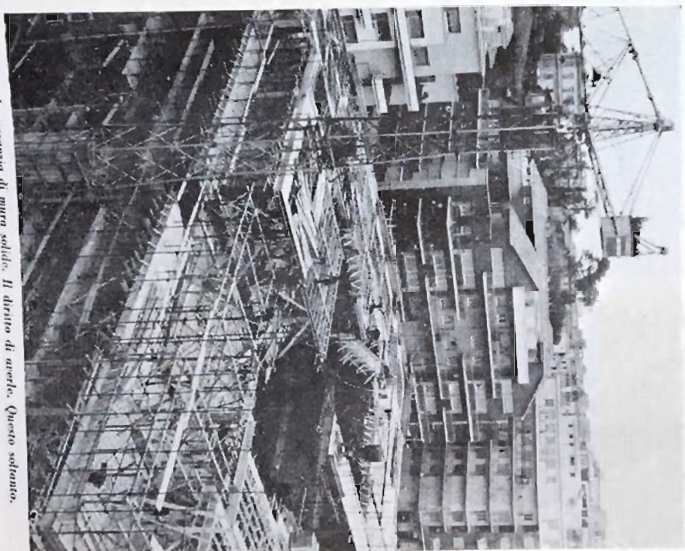
Nelle città la gente tranquilla e sicura nell'apprendere tale notizia viene presa da sgomento, ed ecco un intorresarsi di telefonate, amici che cercano amici, parenti che cercano parenti. Tutti si mettono in movimento animati da grande generosità. Ecco che giungono i soccorsi, giungono gli aiuti. Ma ciò basta?

C'è chi ha perso tutto, chi ha perso i parenti, c'è chi è disperato, chi non ha più interesse a vivere: ma ecco anche in quei giorni un evento significativo.

Tra gli sfollati una donna di 28 anni. E' scappata dalla sua abitazione pochi istanti prima che la casa crollasse. L'uomo raccolta semisvenuta in strada, nel tramonto del fugge gente-

rale. E' stata fatta salire e adagiata sul cassone di un camion. Dopo un ora, all'ospedale di Marsala, ha dato alla luce un maschietto di tre chili e mezzo. Questo fatto, l'unico lieto evento in un tempo di lutto ha, se vogliamo, un preciso significato: in ogni caso dopo la morte trionfa sempre la vita. E' la vita che continua, che nasce, che sboccia, nulla è finito, ma tutto ricomincia e il simbolo più bello è questo maschietto che è nato proprio in contrasto a tutti questi lutti e a questa morte.

ADALBERTO PUCCI



La garanzia di muri solidi. Il diritto di averle. Questo soltanto.

La natura quando si scatena, è più cattiva dei suoi animali, l'uomo compreso.

Colpisce indiscriminatamente, terrore senza pietà. Era uno spettacolo tremendo a vedersi. I paesi, quei paesi dove gli eredi prima la vita era tranquilla e normale non esistevano più. Anzi in uno di essi erano state indette proprio per il giorno della catastrofe le elezioni comunali, ed ecco ora quel paese non c'è più. Il 95% delle case andate distrutte, la popolazione per la massima parte senza tetto, molti i morti: questi i dati più significativi.

Ed ecco una processione si leva da quelle parti verso le campagne, nei volti di quella gente che fugge si legge la paura, il terrore, l'ansia, e

nessun posto può essere ormai considerato il più sicuro, sembra loro di aver raggiunto un posto tranquillo, ma subito se ne distaccano, ne cercano un altro più sicuro ancora e questa processione è continua, interminabile.

La strada percorra da questa gente che fugge è disseminata di voragini, di crepacci, intersecantisi, segni evidenti di ciò che è accaduto. Sembra un paesaggio lunare, è come se fosse stata lanciata una bomba atomica. Tre paesi non esistono più. E' terribile ciò che è accaduto, tuttavia è una di quelle tragedie che colpiscono di tanto in tanto il genere umano, di quelle tragedie che avvengono in tempo di pace, le poche che possono avvenire, l'uomo non ha colpa. E quella gente fugge con ogni mezzo, sopra carri pieni di masser-

... e la gente fugge, a dorso dei somari.

Piaghe del colonialismo

Ecco il Terzo mondo, il mondo dei poveri, dei negri, dei camposi sudamericani; e il mondo in subbuglio, in fermento, pericoloso fermento, chiamato di recente la geografia, e il mondo della carta geografica, e il mondo della fama dell'antichismo secolare. Depositarlo, l'arte depositario di una miseria dalle cui cause, e dai cui perdurare non dobbiamo disgiungere, noi occidentali, la nostra responsabilità, minaccia ora di esporsi con la forza conteggiata da centinaia di milioni di abitanti, con la disperazione che un ingiusto stato di cose che dura da sempre, alimenta.

Le cause più gravi e profonde della crisi sono, per la politica economica, e spesso anche per la politica sociale, ricardate, per la grande maggioranza dei Popoli, sottosviluppati, nella mancanza di quella evoluzione storico-culturale, sociale, che l'Europa ha avuto, e che ha permesso, indispensabile premessa, di realizzare la "solidità" d'ogni Paese. Certo, non tutto il colosso di cui parliamo, sono stati gli esiti della crisi patita dallo stalinismo, che, a partire dal XX secolo, alcuni ritenevano alla vigilia del secolo, avrebbe spinto la civiltà occidentale, al suo tempo, ma che sono rimarranno, e che hanno permesso, per influenzare in una qualche maniera lo sviluppo ordinario del Paese, soprattutto, e per far sì che, in migliaia di anni, le civiltà giunte alle soglie del Duemila tali e quali erano agli inizi del secolo scorso, sopprassate quindi, nelle istituzioni e del tutto inadeguate a far fronte ai problemi moderni.

Io proiettando ingiusto e infondato gettare sulle nazioni, che più o meno recentemente hanno occupato o colonizzato. Che di sé voglia, dei terroristi, nel caso di una situazione che nel colonialismo vede una delle sue cause più gravi, ma non certo l'unica. Ad esempio, se ancora oggi il Brasile, nonostante gli sforzi dei suoi governanti, continua purtroppo diversi paesi ad essere un paese a miseria non invidiabili in quanto a miseria ad analfabetismo, sarebbe sciocco impilarne la colpa ai Portoghesi che pure lo temono sottoposto, e lo hanno colonizzato. E' vero, che nel 1800, e lo stesso si può dire della più gran parte dell'America latina, Cero gli Stati africani risentono maggiormente delle conseguenze del colonialismo, perché esso è lì di data

grazie agli sforzi per diffondere l'istruzione superiore, università e istituti di cultura superiore forniscono una preparazione di classe dirigente, e nel contempo lavorano per la promozione di una serie di requisiti pianificati, indispensabili per un qualsiasi piano di sviluppo. Essi però sono ancora insufficienti, e anche gli sforzi più energici non sono pochi, così che lo sviluppo, quando c'è, non è che lo sviluppo, ma presenta grandi, spesso macroscopici squilibri, che a volte sono intenzionali, ma non lo sono.

La situazione è diversa in Asia, dove la cultura favoriscono. Così, grandi metropoli di stampo occidentale, quali San Paolo, Dakar, Calcutta, tanto per citare gli esempi più lamentati, sono fari di luce e di ricchezza, circondate da una miseria di povertà primordiale, fantasmatica visto che questi «fari di benestanti» sono a tutti i costi, ma da tutti di chi alla po-

Dobbiamo aiutarli.

primo domanda è complesso fino a un certo punto, assai più arduo e invece indicare una via d'uscita dal punto cui la seconda accenna.

L'economia dei Paesi sottosviluppati ha bisogno dell'occidente, non solo perché questo fornisce aiuti gratuiti e prestiti, ma perché è l'acquedotto della stragrande maggioranza della produzione grezza di questi Paesi, cui fornisce in cambio prodotti finiti e beni di consumo.

Orbene, essendo il mercato di questi prodotti grezzi, dal cotone al ca-

E' il caso del Paese medio-orientale che ha subito le conseguenze più pesanti della guerra dello scorso giugno. I più poveri di quello che erano, e questo perché alle masse affamate si è dato poco o niente. E invece di pane, e le sovvenzioni ricevute non si sono trasformate in ospedali, bonifiche, scuole, ma in cannoni, in aerei, in missili, per suscitare un'amarosistica quanto superflua « guerra santa ». Fino a quando non si supereranno certi sbalzi mentali, fino a che il Terzo Mondo non si porterà al lavoro seriamente, con metodo e umiltà, la china non potrà mai essere

scoglie del nostro secolo si sono messe al passo con il progresso, questi Stati, che stanno scrocciando di dosso l'appellativo di sottosviluppati, vada tutta l'attenzione del Terzo Mondo, e la morale che questo terra imporrà un lungo lavoro, permetterà altresì maggior ottimismo per il futuro: forse così si può pensare, ma non si può prevedere, che sono evitate tre previsioni, e, come si può vedere, non sono state ancora civiltà e benessere non saranno prive di significato, ma i loro linguaggi realtà.

ETTORE PATERGNANI

**Dobbiamo
aiutarli**



15



Signasi... LO SPORT

Che 16, campo N. 5 dell'Acqua Acetosa. Risultato finale: Nigh hing Augusto 2 a 0 ed i giocatori che hanno rappresentato la nostra scuola, si avevano mesti verso gli spogliatoi mentre intorno a loro tutti sono vivaci, allegri e si complimentano a vicenda. Ma di cosa si complimentano, se era già scontata questa amara e pur logica sconfitta? Bisogna accendere un cerò a qualche santo protettore e ringraziarlo della vittoria del nostro portiere (Granado). Il quale, con interventi che sapevano di miracolo, ha evitato che il risultato assumesse proporzioni catastrofiche. Povero Augusto!!! E' triste constatare questo, ma purtroppo è così.

Molti affermano che noi liceali siamo solo capaci (mah...) di tradurre Cicerone, Orazio et « affini », io non lo credo e non lo potrei credere mai: a noi infatti manca solo un po' di volontà e il desiderio di eccitare in un campo dove mai nessuno ha saputo farsi valere (almeno in questo istituto).



«Mena sana in corpore sano»: che bella frase! Chi di noi però l'ha presa qualche volta in considerazione? Nessuno... o, forse, qualcuno che, tuttavia, nell'abbigliamento, ha subito dopo abbandonato questa sua «avventura e sconsiderata» idea. Una scuola così «popolare» che in qualsiasi attività sportiva non fa che raccogliere magre su magre? E il cinema? Ma volete, sì o no, svegliarvi da questo torpore e far vedere chi veramente siete? Volete, sì o no, scoprire in voi le doti di un vero campione le quali, forse, nemmeno pensate di possedere? Avanti allora, questo è il vostro momento.

Non è naturalmente l'ora settimanale di Educazione Fisica quella che possa rivelare in voi questo desiderio represso; come si fa infatti in una palestra (come sono generosissimi), quale è la nostra, esercitare ed illustrare il nostro corpo (a parte i metodi di insegnamento che non condividiamo nel benché minimo particolare)?

Il Consiglio Direttivo, composto di persone della vostra stessa età, con i vostri problemi e desideri, non ha pensato solo (Deo gratias) a promuovere dibattiti e conferenze, della cui utilità io non discuto, ma ha anche ritenuto opportuno organizzare un CAMPIONATO DI CALCIO tra sezioni, riservandosi inoltre nel più prossimo futuro a stabilirne anche uno di PALLACANESTRO ed infine uno di PALLAVOLO.

Come vedete, adesso tocca proprio a voi rendere vivo ed animare nel miglior modo possibile queste idee che, se pur ingenui e poco rispondenti alle vostre ambizioni, hanno tuttavia il solo scopo di farvi trascorrere giornate allegre e, nello stesso tempo, utili per un fine, oserei dire, nobile.

Roberto Balistreri



...ed ora

Torneo di calcio "AUGUSTO"



Squadre partecipanti: OTTO, comandanti le sezioni A-C-D-E-H-I-L-M, il campionato si svolgerà in due giorni, ciascuno comprendente quattro squadre. Si qualificheranno per le finali due squadre per ogni giorno. La classifica del 1° giorno si basterà con la vittoria del 1° giorno. Le due squadre che risulteranno vincitrici da questo doppio confronto, si batteranno per il 1° ed il 2° posto, mentre le rimanenti due si affronteranno per il 3° ed il 4° posto. TOTALE DELLE PARTITE: 16. Quota di iscrizione per singolo giocatore: L. 1000. Minimo dei giocatori partecipanti per sezione: 13. Massimo dei giocatori partecipanti per sezione: 16. Gli arbitri saranno estranei alla nostra Scuola.

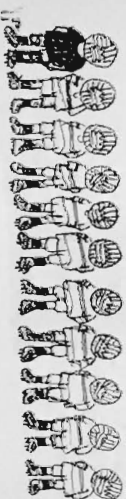
Verrà costituita una Commissione Disciplinare con il compito di prendere provvedimenti qualora si dovessero verificare fatti spacciati. Tale Commissione sarà composta da un Presidente, nella persona dell'insegnante del Direttivo per questioni inerenti lo



Dopo che si è spacciato

In questi ultimi tempi alcuni allievi ed ex allievi, sorprendendo la buona fede degli studenti e dei professori, si spacciano per dirigenti del circolo e prendono iniziative, in realtà col circolo, unico, legittimo rappresentante degli studenti, hanno niente a che fare. Sono quindi costretti a ricordare che una firma o del timbro ufficiale del circolo, se non sarà contrassegnata dalla mia firma o del timbro ufficiale del circolo.

IL PRESIDENTE





Anche l'Augusto ha avuto il suo festival

Sì, amici, anche l'Augusto ha avuto il suo primo festival.

Bene, al lieve evento hanno partecipato trasportati da caldo afflato, e da vivo entusiasmo parecchi studenti, si, molti in verità, nonostante il prezzo del biglietto. Figurarsi la gioia degli organizzatori.

Il numero degli accorsi ha infatti superato le più ottimistiche previsioni, e non si è trovato argine sufficiente allo strappiare della folla che riversandosi dalle transenne invadeva la sala, allargandosi come una macchia d'olio e ricompiendo tutti i buchi.

Il sottoscritto col cuore allegro per l'andamento delle cose, slittava dal fondo della sala, sulla suddetta macchia d'olio sino ai primi posti per non perdere una nota, lavorando di gomito e di spalla per aprirsi un varco, e giungendo appena in tempo per vedere un gigantesco naso parlante. Un naso con gli occhiali, mi si dice, ma io vedevo un gran naso solamente. Ma c'è di più: qual-cuno mi ha indicato come probabile proprietario della proboscide il buon Loloconti, ammettiamolo pure. Ebbene Naso, il presentatore ha innanzi tutto dato la parola all'amico Pucci, il nostro amato vicepresidente (per chi ancora non lo sapessi). Il suo accento aristocratico e caldo ci ha soggiogati e tonificati, aumentando di calore vicinissimi sino a costringerli a togliere la giacca, già maledico di andare.

Ma andiamo oltre: Naso riappare sulla scena, e parla, o almeno dicono che abbia parlato, personalmente ebbi la fortuna di capire soltanto capi bronchi espressi però in più-

trattato. Venivano romanzesco che certamente non ha segreti per Naso, cullare della lingua viva e corrente. Ma nonostante tutto, parte la gara e si fonda sul palco il primo complesso. Spunta un foulard variegato che si trascina dietro a fatica un giovane ricciuto; è il cantante, ma lo avevo scambiato per un puto del Vetrocchio, non fa nulla, andiamo avanti.

Il puto si dimena di fronte alla stacca del microfono, canta a scatti, forse la bocca si tira un orco, infine termina la canzone, schiaccia la trazione e stacca il motore: era tempo. Atteno la citta dei pantaloni, e allargo il modo della

cravatta; mentre sul palco cade l'orecchio dell'infante canoro e ricaldo e l'imbolza con suono metallico, niente di grave si può avvertire.

Il primo complesso si allontana ed io faccio un pensiero sul puto di cui sopra: ho bisogno di un se- prattutto per il mio studio stile cinquecento, ma basto stare.

Arriva un altro complesso, poi un altro, e poi un altro, ma la musica è la stessa, romantica. Naso, l'antico, nel suo cenerio linguistico annuncia i titoli, io mi fermo alla prima canzone e la sento ripetuta sino a uscire il pezzo. Ma ecco sul grigioso la bomba. Chi non li



si spande? Sono mini musicisti, cari fantasmi di TV ginevrina, a quanto giustifica Naso della sezione M: bene scattanti, forza ragazzi!

E' l'ora del dolore...

Il cantante invece... è l'ora del... (dolore, faccio io, tra me, ma quello centinaia...)... l'antico, si, eppure più canta più mi vado convincendo che si tratta di dolore e non di amore, vanto che il mio stamene accenda il colpo e quella voce dolce e tremola come l'onda nel mare si insinua nel padiglione autunnole entra in gola già al preludio e piene ha con un tuoto, dopo aver tuoto lo stomaco tra tante, disubole eia. Per fortuna ho sempre con me il bicarbonato. L'ora dell'amore e del dolore, (i pareri rimangono discor-danti) non accenna a finire, non- stante la sua esperienza un vecchio tipo di mare, mio amico, e il pre-sente, non resterà e sale in copria- re, prendete un po' d'aria, la veggi- ho anche i soli con me. Ma per ve- ramente anche l'ora dell'amore e del- lace, se l'antico fa tale effetto diventa misepno, penso ad alta ve- ce. Ma sono già in gara altri con- plessi, e il turno dell'amore guerra e veramente eccellente. Guera canta con voce bassa ma ci sa fare; il solista, lui Pasquale dello scottab- co, fa lamontare la chitarra salba- le base che mi si acciappa la pel- una mano mi acciappa e

mi getta in un cestino di cartaceo, addio! Dopo qualche passata di fer- to torno al mio posto mentre il solista ha cessato, per fortuna, i suoi virtuosismi.

Poca anche questo, eccellente in- sieme, ma giunge chi regala nel dubbio la giunta e l'equipe di Mas- simo Cheli. Si canta: San Francisco, ma Naso legge all'italiana, o meglio in vernacolo ancora, qualcuno (tem- ote qualcuno mi salva) mi dice che il nome e spagnolo e che per tanto va letto in quella lingua, ma Naso è un uomo pratico che mira al solo e traslascia. Il Pompei ugua il oro si prodiga, maledicendo la propria memoria così pronta a zontento nei momenti difficili, tanto che fice- da perfettamente le parole della canzone, e anzi ne inventa tante, altre per quanto le ricorda bene, questi artisti!

Il Pompei si dimena fra il plauso generale

Il secondo pezzo è: «Confidare» si sostiene il generale entusiasta in- si, partono sapellini il Pompei si- kimentu spallato mentre Ernes- tormente il basso e Cheli pizzica la chitarra sino a farla urtare. La sala è veramente immaschiata dalla pressione che la macchia d'olio di essi sopra, via operando. E' infatti al punto di ebollizione e si sostiene,

Dopo ciò, il nulla, ovvero altri com- plessi, dimenticavo, tutti forniti di ottima volontà. Si è mosso.

Il Naso si scatena

Bene ragazzi, volontà d'acciaio, ma prudenza! Giunge l'ora della premi- azione Naso si scatena davanti al mi- crofono... «Signori e signore, dice, bravi i complessi dei Bravissimi! Su- late, un applauso di consolazione (teie), tutti applaudono. Naso se- guita leggendo i dati: «canzone numero terzo! Il complesso vin- trice è il numero secondo!» (Il buon padre Dante e il buon don Alexander Manzoni si rivolavano nella tomba). Ma chi riesce a far capire che Naso è pratico e di modi spiccolati? Lui è un democratico e parla in modo accessibile alle masse. Fatto sta che le masse e il sotto- scritto direttivo intesa a capire, ma il sottoscritto non è che un plebeo, e Naso al contrario è talo efflan- to! Sapevo da qualcuno, Ebbene dopo fatti fruganti sapinno che- guera voi sue complessi ha avuto il primo premio e dopo, a rito- seguita Cheli bene, la giuria non ha ritenuto come al solito. La sala si teneva di colpo e finivano in so- da ma ancora in buona salute mi- rimpicciò le maniglie e cento 112, la tempesta. Non ne avro però molto e l'unico paese dopo a tempo di shab- e l'ultimo paese sotto invece. E' de- hoc satis.



Incontro con Alfonso Gatto

Gatto non si fa attendere molto, la conferenza è fissata per le 18 al Eliseo. Appena entra, un timido applauso prende corpo, ma basta un segno impercettibile della mano per annullarlo. A vederlo stretto tra le quinte e il pubblico silenzioso sembra diverso da quando appare in scena con una vasta parete di libri alla spalle, suscita l'impressione di un imprevisto.

Ma mentre egli armeggia intorno al microfono e dispone le sue carte, la gente lo scruta quasi impaziente: «Egli», dice la voce del poeta, «ed egli», dice ancora un poco come a rinviare il momento del primo contatto.

Finalmente l'incantesimo è rotto: si ode la voce e il poeta, lento pacatamente meridionale nell'accento, l'intonazione della voce a tratti solennemente enfatica, si presenta nel preambolo che precede la lettura, circa una trentina delle meno note, insiste di far comprendere al pubblico la necessità di trovarsi lì, di stabilire un contatto tra poeta e ascoltatore, tramite la lirica.

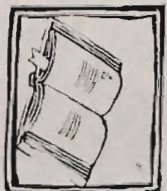
L'esposizione è nitida e precisa, ma non ostentata. Il poeta non è sicuro del successo, tuttavia temerà di violare il segreto della parola per farne partecipi gli altri. Ora il tono del silenzio è mutato, il poeta inizia la lettura delle liriche, ed egli stesso in virtù della consapevolezza che «ancora oggi il poeta e il miglior comunicatore della propria opera» introduce ogni singola lirica vivacandole poi con l'assillo della voce.

Sinizia con la Milano dell'ultima guerra in «Amore della vita» e a una prima impressione si è portati a credere che la didascalica apposta da Gatto sia un doppione della lirica, ma poi, che essa è parte integrante della lirica, il terreno da cui essa permangono. E la poesia degli

occhi che in Gatto significa lo sguardo completo della scena o del momento della vita comune che suscita la poesia e che ne viene riprodotta nelle sue liriche e palpiti essenziali. Avviene così che introduzione e lirica si completano a vicenda in un episodio unitario ove la scelta del vocabolo, la pausa il tono stesso della dizione lega il mondo della realtà alla sensibilità del poeta.

«un bambino d'età»...

Ma intanto il poeta procede con la sua vita, dopo un breve ricordo del suo Sud, e un ritorno al «Fratello addormentato» piccolo casel-



lante addormentato «con la lanterna accesa fra le braccia e la bandiera fra i piedi che sogna di chiedere il perdono per gli altri» giunge a «Sciarada» il luttuoso dramma co di spezzare quella mano che intanto si muove al nostro cuore di manifestare altri i nostri più intimi sentimenti.

«Il cuore detto non è possibile dire» Il poeta amare assistito da questa verità: egli sente che la compagnia degli esseri e di essere «soli» separati dal nulla ma d'altra parte sente la necessità che si sentano «in armonia» con la vita di tutti, d'ogni

giorno, come la ragazza di Spina morta, ormai da secoli nella lontana Eritrea, ma in comunicazione con gli uomini del secolo XX attraverso gli oggetti domestici, posti accanto alla sua tomba, oggetti di sempre, comuni. Ora il poeta è al culmine del travaglio, il suo volto è teso, invoca il gesto della mano, per esprimere la scartata del ricordo o della memoria.

Egli è come «Il Dio povero» che cerca di farsi comprendere dagli altri uomini, che vede nella «dignità del silenzio» degli agricoltori un motivo di speranza in quel loro «non parlare» di non, e non, e non, tutti da ognuno di noi, e non, e non, il colloquio si è mutato in una «vella» sulle cose comuni, sul dolore, sulla vita che il poeta sente d'amare, soprattutto. Amore che vuol dire anche libertà come in «Un'alba nascente dinanzi a San Vittore» ove il poeta pur rinfacciando alle esperienze della sua prigionia la interpretazione come una forma di inutile resistenza alla vita, il torto e l'ansia di avere ragione, «il torto e l'ansia di avere ragione» la vita con cui, trent'anni dopo, la sofferente contatto attraverso le esperienze belliche, egli è ancora in «vella» della sua mano scerpata e «raccolgono tutti gli altri vite». «La verità», si legge fra gli altri, «più brevi, più sinceri, il poeta piangente e i giovani vanno all'uscita, senza forse aver capito troppo, mentre i vecchi infilano i cappotti soddisfatti, hanno ascoltato un poeta. Gatto, frattanto cerca di sottrarsi a un piccolo gruppo di sostenitori in caccia di autografi e, inteso, si cinge di una vecchiaia attenta, gli contesta che forse si preverrà a Venezia, l'attacco sorride, forse mette di riascoltare, per farsi il seguito padronare perché non l'ha ammettuto, e non vuole

Si dice che un problema resta tale finché non è risolto. Le rappresentanze scolastiche costituiscono un problema perché, per questo linguaggio se ne sa poco, e se ne discute, non si è evidentemente giunti ad una soluzione di qualche rilievo.

Eppure, le sudate rappresentanze ultratredici una quantità di vantaggi nel campo scolastico. Il problema consiste nella completa ristrutturazione dei rapporti tra studenti e docenti, nell'ambito della scuola italiana, che particolarmente abbisogna di nuovi criteri formativi. A causa di sistemi educativi e didattici quanto mai disorganici e superati, la scuola italiana mantiene tuttora un carattere autoritario per cui lo studente è costretto in una posizione d'infertilità tale da non consentire ostentare, partecipazione allo svolgimento dei programmi di studio, mentre d'altro canto l'attività didattica dell'insegnante viene assorbita da ogni significato che vada oltre il semplice impegno prefissato.

Tra l'altro è dritta certa garanzia la evidente scarsità di corsi ad alto livello in cui possa svilupparsi un vero e proprio lavoro d'élite.

La scuola è un po' l'espressione della società, e su essa si riflettono conseguenze del mondo contemporaneo perché ci appare di prim'ordine importanza che la scuola contribuisca, insieme alla formazione dei generati, nella cultura del paese e soprattutto nel carattere. E questo addebiato non può essere realizzato se non impegnando progressivamente la classe studentesca.

Il giovane non può essere considerato da un punto di vista solo, ma deve essere considerato da un punto di vista globale, e la possibilità di manifestare la propria vitalità è la prima condizione per il suo sviluppo.

La collaborazione degli studenti può essere estesa a quasi tutti i settori della vita scolastica, secondo i sistemi già in uso da tempo nei paesi anglosassoni e nordici in genere. Studenti che, ponendo lo studente a più diretto contatto con l'insegnante, favoriscono una maggiore comunicazione e danno un forte impulso alle iniziative individuali. In una società democratica il giovane non può essere condizionato da un semplice conformismo, ma deve avere altresì la possibilità d'esprimere la propria opinione e di far presenti le proprie esigenze. Al di là di rarissimi tentativi, come quello effettuato presso la facoltà di Lettere dell'Università di Roma, non è stato dato alle rappresentanze studentesche un impulso che andasse oltre la generica adesione verbale. Sarebbe tutti ne parlo, nessuno si decide a compiere il primo passo.

Se ne è discusso, se ne discuterà ancora. È un elemento certo è che se non esistesse una reale necessità di arrivare ad una chiara definizione di questo problema, già da tempo si sarebbe cessato di richiamarsi l'attenzione.

LE RAPPRESENTANZE STUDENTESCHE



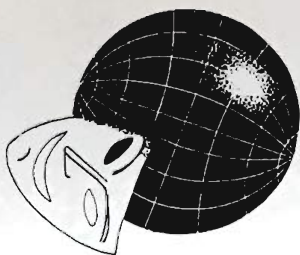
NOTIZIE D'INTERESSE GENERALE

Sabato 3 febbraio 1968 circa 100 studenti di 13 Istituti Medi Superiori riunitisi nell'aula magna della facoltà di lettere, occupata dagli studenti universitari per protesta contro il piano Gui, si sono costituiti come assemblea di base del Movimento studentesco medio romano, è stato stilato un comunicato di solidarietà con gli studenti democratici in lotta e creato un comitato coordinatore con l'incarico di indire una nuova grande assemblea di base degli studenti democratici romani.

Un incontro generale tra gimnasiali, a cura dei due incaricati dal C.D., è indetto per sabato 24 febbraio presso la nostra sede di via Adria alle ore 16. Tutti i gimnasiali (e solo loro) sono vivamente pregati di intervenire.

~~~~~

Per la filodrammatica ed il cineclub chi ne fosse interessato e volesse partecipare è pregato di rivolgersi all'apposito incaricato dal C.D. Roberto Deliana (II A.).



Chiunque voglia presentare articoli è pregato di farlo entro il 24 c.m. Ci si deve rivolgere ad uno dei cinque membri del comitato redazionale. Idem per le lettere al presidente.

~~~~~

Per ulteriori chiarimenti ci si può rivolgere ad uno qualunque dei 15 membri del C.D.

~~~~~

Invitiamo ancora una volta tutti a cooperare e ad interessarsi alle attività del circolo. Chi avesse idee da proporre è caldamente invitato a farsi sentire.



IL COMITATO DIRETTIVO

## LO STATUTO APPROVATO DAL CIRCOLO STUDENTESCO

Art. 1 Il Circolo Studentesco "AUGUSTUS" è un'associazione libera, democratica, autonoma, apertiva ed acconfessionale, operante nell'ambito delle leggi e gli ordinamenti scolastici, fra gli studenti che frequentano l'istituto e ne chiedono l'iscrizione.

Art. 2 Il Circolo si propone la formazione culturale, civica, sociale e politica mediante un organo ufficiale di stampa, conferenze, dibattiti, convegni ed altre manifestazioni adeguate allo scopo: il circolo si propone altresì attività ricreative e sportive.

Art. 3 I soci sono rappresentati da un Consiglio i cui membri sono liberamente eletti da essi. Ogni classe elegge due consiglieri.

Il Consiglio:

a) elegge 15 soci che formano il Comitato Direttivo.

b) controlla che i membri del Comitato Direttivo si attenano alle disposizioni dello Statuto.

c) stabilisce il programma di attività che il Comitato Direttivo dovrà attuare, raccogliendo a tale scopo le proposte dei Soci;

d) controlla l'esecuzione del programma di attività stabilito e collabora alla sua realizzazione;

e) fissa le quote di associazione e gli eventuali contributi straordinari da chiedere ai soci;

f) discute i rendiconti finanziari e la relazione finale, presentati dal Comitato Direttivo alla fine di ogni anno scolastico.

Art. 4 Il Consiglio si riunisce in seduta ordinaria tre volte all'anno ed in seduta straordinaria su richiesta della maggioranza del Comitato Direttivo, o di almeno 1/3 dei Consiglieri o 1/3 dei Soci.

Art. 5 Nella prima adunanza ordinaria, all'inizio dell'anno scolastico, il Consiglio, convogliati i propri poteri mediante il controllo delle operazioni elettorali, delibera sugli argomenti elencati alle lettere A - C - E dell'articolo 3. La terza adunanza ordinaria di fine anno è dedicata a punto F dell'art. 3.

Art. 6 Il Comitato Direttivo:

a) elegge fra i suoi componenti un Presidente con la funzione:

I rappresentare il circolo e il suo Comitato Direttivo;

II controllare le attività del Circolo;

III presiedere le riunioni del C.D.; del Consiglio, e le assemblee generali dei Soci.

b) Eleggere un Vice Presidente che sostituisca il Presidente se questi sia impossibilitato a compiere le sue funzioni.

c) Si riunisce mensilmente in seduta ordinaria, o, in seduta straordinaria su convocazione del Presidente o per la richiesta di almeno 1/3 dei suoi membri;

d) Cura l'esecuzione del programma di attività stabilito dal Consiglio, attribuendo, mediante elezioni a maggioranza semplice, mansioni specifiche a tanti membri quante sono le branche di lavoro decise dal Consiglio, e ricorrendo eventualmente alla collaborazione di gruppi di Soci per l'attuazione delle varie iniziative.

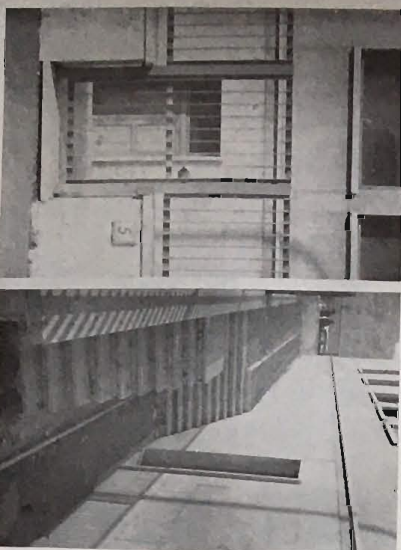
e) Organizza le elezioni del Consiglio all'inizio di ogni anno scolastico.

f) Adotta con deliberazione della maggioranza di 2/3 dei suoi membri, sanzioni disciplinari (del semplice richiamo alla espulsione del Circolo) nei confronti dei singoli Soci, Consiglieri o membri del Comitato colpevoli di mancanza verso il Circolo. Tuttavia possono appellarsi al Consiglio.

Art. 7 I Consiglieri ed i membri del C.D. stanno in carica per la durata di un anno scolastico e sono rieleggibili; tuttavia il loro mandato può essere revocato attraverso un referendum con voto segreto del Soc. nel quale una mozione di sfiducia motivata presentata da almeno 300 iscritti o 1/3 dei Consiglieri, raccoglie la maggioranza semplice dei voti degli iscritti.

Art. 8 Il Circolo svolge la sua attività in armonia ed in collaborazione con la Scuola. A tale scopo il Presidente del Circolo, accompagnato da altri due soci, può presenziare alle riunioni del Consiglio dei Professori, del C.D. ed alle assemblee.

Art. 9 Il presente Statuto può essere modificato e rimpiazzato mediante un referendum fra tutti i Soci, per richiesta di almeno 2/3 degli iscritti.



La nostra sede